

Il 15 maggio 2008 Magdalena viene stuprata nel call center dove lavora dal compagno della sua datrice di lavoro che l'ha assunta per occuparsi della casa. Alessio Amadio l'ha aggredita minacciandola con un taglierino, l'ha stuprata e insultata per poi negare tutto nascondendosi, come d'abitudine si sente in casi come questo, dietro a un generico: "E' stata lei a incoraggiarmi". Verrebbe da chiedersi, ora, se non se ne è parlato poco, allora. Forse la vicenda di una donna romena stuprata da un italiano non è stata in grado di suscitare lo stesso interesse che avrebbe ispirato un caso in cui le "nazionalità" di vittima e carnefice fossero state invertite? "Un maschio italiano non può essere fedele, quindi non può controllare le proprie pulsioni" è quanto ha detto Amadio a Magdalena dopo averla stuprata. E cosa dovrebbe fare una donna – italiana o non – subire, possibilmente in silenzio, per non peggiorare la situazione? Forse questa frase non fa abbastanza scandalo? Forse c'è bisogno di sottolineare, piuttosto, che la violenza contro le donne non ha nazionalità per quanto sia scomodo riconoscere il "mostro", sempre additato in un altro esterno, in un rispettabile italiano della classe media e come questo non sia funzionale alla 'norma' su cui è stato costruito il pacchetto sicurezza secondo il quale è accettabile solo che sia un uomo straniero a commettere violenza contro una donna italiana. Magdalena è stata licenziata perché stuprata dal compagno della sua datrice di lavoro. Il Comune di Roma dichiarò all'epoca che si sarebbe costituito parte civile, fatto mai accaduto e che avrebbe fornito un nuovo posto di lavoro a Magdalena. Dopo mesi di oblio, il Comune di Roma ha offerto a Magdalena un lavoro con un contratto di tre mesi. Amadio ha scontato pochi mesi di arresti domiciliari, ora è tornato in libertà.

Il 27 gennaio ci sarà la sentenza di appello per Alessio Amadio.

Per dimostrare solidarietà a Magdalena.

Perché la violenza sulle donne non ha nazionalità.

Perché un'offesa a una è un'offesa a tutte!

Vediamoci tutte

Venerdì 27 gennaio dalle 9.00 al Tribunale a Piazzale Clodio.